

Rodan

Il Ponte Sublicio

Sia Polibio che Livio parlano di un ponte militare con cui l'esercito romano il giorno dopo passò il Ticino, e buttano lì questa informazione come fosse una cosetta, ma che per un analista richiama a gran voce l'intervento di "Tempi e Metodi". Come si fa a costruire un ponte in un giorno?

Bisogna tagliare gli alberi, sfrondarli, trasportarli, ricavarne pali di ugual misura, piantare piloni nell'alveo del fiume, inchiodare o legare tronchi fra loro fino a fare una passerella, che nel punto meno largo è di 150 metri. Con i normali genieri e carpentieri ci vuole un mese, con l'efficienza militare e molti uomini che lavorano a turno senza interruzione, si può impiegare una settimana, ma non un giorno! Perché il collo di bottiglia sta nel tempo di piantare i pali-pilone nel fiume.

Ma se lo dice Polibio, per giunta con naturalezza, significa che parla di una cosa diversa da ciò che usiamo intendere per ponte, e che tuttavia viene chiamata ponte, e serve per farci passare un esercito, dunque uno strano ponte militare. Già, anche oggi i ponti militari sono fatti di barche, o di bidoni di ferro con su delle passerelle, o in Africa senza mezzi si fanno degli zatteroni di legno, e ci si fa passare solo una gip alla volta, già ... il legno ... che siano queste le *Sublicae*?

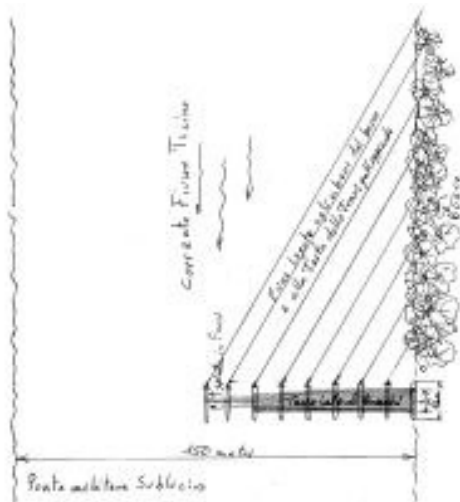
Per un ricercatore di storia, qui si accende il fascino della scoperta, bisogna capire cosa realmente fu la *Sublica Volsca*, perché il ponte di Anco Marzio dovette solo essere la derivazione di un'idea.

Devo dire che ci ho impiegato un anno, per causa della nostra cultura monca.

La nostra cultura è tendenzialmente rapida ed accede usualmente alle fonti recenti, moderne, perché sono più informate e sicure, oltretutto facilmente leggibili. Amiamo anche i libri molto antichi (greci e latini) perché sono già stati tradotti, commentati, analizzati; però non si va mai a guardare tutto quel territorio di mezzo (diciamo i libri dall'800 al 900) perché parlano in modo ridicolo e dicono cose solitamente superate dalle conoscenze venute poi. Però se ci immedesimiamo in quello stile ampolloso e saccente (al tempo scrivevano i nobili) come se ascoltassimo le storie del nonno, scopriamo che lì c'è una enormità di conoscenze, che non sono giunte a noi, non è che siano state "superate", sono state soltanto abbandonate da una cultura che è cambiata.

E' proprio il caso della spiegazione di cosa sia un "*Pons Sublicius*".

Come lo sappiamo noi, per i testi di cui disponiamo, si tratta di un antico ponte romano, fatto di legno e costruito da Anco Marzio nel 7°sec.a.C. Se approfondiamo veniamo a sapere che



la parola latina *Sublicius* deriva dalla parola volsca *Sublicae*, che significa tavole di legno e che la tradizione ha mantenuto quel nome, perché dovesse sempre essere un ponte smontabile, come quello di Orazio Coclite, che salvò Roma dalla guerra, perché quel ponte si poté smontare.

Tutto bello e interessante, ma l'indagine sull'antico ponte Sublicio di Roma, non dice che si possa costruire in un giorno, perché corrisponde alla classica struttura dei ponti di legno, che può essere smontabile in un giorno, per l'uso di corde anziché chiodi, ma che per costruirlo ci vuole sempre da una settimana ad un mese.

Se l'internet digerisce un mio schizzo a mano, lo allego perché si capisca; se non funzionerà comunque ora lo spiego.

E' una specie di strana zattera fatta con grossi tronchi d'albero, posti in galleggiamento. All'estremità di ogni tronco, si lega una corda che poi si lega all'altro capo ad un albero dell'argine del fiume.

La corrente dell'acqua provvede a tenere i tronchi dritti e paralleli tra loro e all'alveo del fiume.

Si preparano altri tronchi più sottili e dritti lunghi almeno 3-4 metri, che vengono legati uno per ogni tronco grosso, presso il punto dove è la fune che tiene fermo il tronco.

Uno ad uno, si spingono in fuori i tronchi galleggianti, verso l'altra sponda del fiume, e si fissano (corde o chiodi), i pali ai tronchi, formando una catenaria, poi quando i tronchi sono distanziati con i primi pali, si costipa un assito di altri tronchi sottili formando una passerella, che rimane sollevata dall'acqua, quanto è mezzo diametro del tronco galleggiante.

Ne risulta una specie di zattera, ma per le distanze tra i tronchi è simile ad un catamarano, e la corrente del fiume anche se è forte, passa sotto senza strappare le corde, anche quando la passerella è gettata da una riva all'altra.

Si costruisce a partire dalla sponda amica verso la sponda nemica, ed in caso di ritirata dell'esercito, appena è passato, si tagliano le corde, e la corrente del fiume fa ruotare l'intero ponte integro, allontanandolo dalla riva nemica e affiancandolo alla propria riva.

In sostanza è un ponte levatoio che non si alza ma rimane in galleggiamento.

Mantenne sempre questo nome che divenne sinonimo di "ponte militare", perché si costruisce in un giorno, e si apre in 5 minuti. Gli scrittori antichi lo citano senza commenti perché era molto noto.

Questa è la *Sublica Volsca*, inventata nella preistoria molto prima di Anco Marzio.